

## RECENSIONE

***Il caso italiano: industria, chimica e ambiente*, a cura di Pier Paolo Poggio e Marino Ruzzenenti, Jaca Book, Milano, 2012, pp. 522, cd.**

Il volume, curato da Pier Paolo Poggio, direttore della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia – costituita nel 1981 con l'obiettivo di raccogliere materiale documentario sull'industria e sul lavoro e dotata in tempi recenti di un settore, in forte espansione, di archivi relativi alla storia dell'ambiente, tra i quali quelli del medico Laura Conti e del merceologo Giorgio Nebbia e di sua moglie Gabriella – e da Marino Ruzzenenti, storico dell'ambiente e collaboratore della Fondazione stessa, ha per oggetto la crisi ambientale causata dall'industrializzazione.

Alla base della scelta dei saggi che compongono il volume è la presa d'atto, espressa dai due curatori nell'Introduzione, che in Italia il processo del rapporto fra ambiente e industria, questione cruciale del nostro tempo, sia stato finora poco studiato e che di conseguenza si imponga la necessità di fornire materiali intesi a mettere a fuoco le dimensioni del problema nel suo farsi storico. A tale scopo vengono presentati nella prima delle quattro sezioni in cui si suddivide il volume una serie di casi emblematici, incentrati essenzialmente sulla produzione di aziende chimiche e connessi fra loro dalla presenza di gravi avvenimenti di forte impatto socio-sanitario e ambientale. Essi sono preceduti da due contributi di carattere generale: il primo di Stefania Barca, *Il capitalismo nelle vallate: acque e industrie nell'Italia dell'Ottocento*, che esamina l'importanza dell'acqua per il processo di industrializzazione italiano, e il secondo di Nicoletta Nicolini, *Le lavorazioni chimiche nell'Ottocento in Italia e l'ambiente*, consistente in un'illustrazione della scarsa presenza di manifatture chimiche negli stati preunitari e in un'analisi della Legge del 1888. Ad essi si aggiunge lo scritto di Luigi Piccioni, *Paesaggio della Belle Époque: Il catalogo delle bellezze naturali d'Italia 1913-1926*, che tratta della nascita, dell'evoluzione e del successivo indebolimento, di un primo movimento di protezione della natura, che portò come esito alla legge del 1939 e che tuttavia non riuscì in seguito ad aggiornarla con normative più moderne ed efficaci.

Segue il saggio *l'ACNA e la Valle Bormida* di Pier Paolo Poggio che avvia un tentativo di ricostruzione delle vicende dello stabilimento fondato a Cengio nel 1882 e attivo fino alla fine del secolo scorso: una ricostruzione complessa, che per ora può chiarire solo alcune questioni (incidenti, ritardi burocratici, mancata applicazione delle norme, occultamento della pericolosità dei processi produttivi) emerse nel tempo sia nell'impianto di Cengio, sia in quelli ad esso collegati. Il lavoro, di estrema puntualità e precisione, invita a continuare l'analisi e a colmare le lacune, avvalendosi, oltre che dell'eterogeneo e vasto materiale a stampa, anche di documentazione di prima mano.

Non molto diversa, per il grave impatto ambientale causato, la vicenda illustrata nel contributo di Samantha Grassi, *La Rumianca di Pieve Vergonte (1915-2012)*, azienda nata dal connubio di interessi fra grande imprenditoria e stato autoritario militarista. La storia dell'azienda, basata su di una ricca documentazione a stampa e su materiali di archivi comunali e statali, mostra come l'avvio e lo sviluppo della moderna chimica industriale italiana non sia venuto da istanze di miglioramento economico-sociale, ma sia stato dettato dalle esigenze degli apparati bellici statali e come a tali esigenze sia seguita, tanto nel primo che nel secondo dopoguerra, una riconversione finalizzata allo

Agnese Visconti – RECENSIONE: *Il caso italiano: industria, chimica e ambiente*

sfruttamento dei macchinari e dei brevetti acquistati in periodo bellico e indirizzata verso la produzione di composti per il settore agricolo (diserbanti e DDT) e per quello chimico di base, senza che la produzione cessasse di essere pericolosa per i lavoratori e l'ambiente. Ne conseguì una storia di lunghe battaglie che spesso videro, come avvenne anche in parecchi altri casi, i lavoratori, attenti al posto di lavoro, contrapposti ai contadini, più sensibili al degrado ambientale. Corredano il saggio alcune tabelle degli agenti chimici pericolosi prodotti dalla Rumianca con la descrizione degli effetti nocivi per l'uomo.

Su una vasta documentazione manoscritta, conservata nell'Archivio di Stato di Frosinone, oltre che su un'aggiornata bibliografia a stampa, si fonda anche il saggio *Il "Nucleo di industrializzazione Valle Sacco". Un rischioso tentativo di sviluppo* di Fabrizio Nunnari che mostra come lo stabilimento BPD, sorto nella valle nel 1911, abbia, al pari della Rumianca, iniziato la sua produzione in funzione della Prima guerra mondiale e l'abbia poi riconvertita orientandola verso il settore agro-alimentare. La presenza sul territorio, oltre alla BPD, di altre piccole industrie portò nei primi anni Sessanta a una forma di concentrazione che prese il nome di "Nucleo di industrializzazione" e che fu in seguito ampliato, senza le necessarie opere di depurazione, prevenzione e risanamento. Le prime reazioni alla devastazione del territorio vennero dalla stampa che negli anni Ottanta iniziò a sospingere i comuni a prendere iniziative autonome che si protrassero fino agli anni Novanta.

L'ultimo scritto di questa sezione, *La storia controversa del piombo tetraetile* di Marino Ruzzenenti, ha per oggetto la lunga vicenda di questo componente nocivo che per decenni fu prodotto in tutto il mondo e in Italia, a Fidenza e a Trento, pur essendone nota la tossicità e i conseguenti gravi effetti sui lavoratori, sulla popolazione e sull'ambiente, tanto che l'autore parla per le aziende produttrici di crimine contro l'umanità.

La seconda sezione è composta dai due contributi *Ambiente o lavoro? Il PCI di fronte agli effetti occupazionali della questione ecologica 1972-1991* di Wilko Graf von Hardenberg e *Industria, ambiente e inquinamento attraverso la lente dei mass media* di Edgar H. Meyer.

Il primo si fonda sulla documentazione relativa alle attività congressuali e sul dibattito svolto da attivisti e intellettuali sulle pagine del settimanale di discussione del partito, "Rinascita" nel periodo indicato. Il quadro che emerge dalla ricostruzione dell'autore mostra il lento e difficile evolversi nel partito di una coscienza ambientale, con un sicuro punto di svolta nel 1986, a seguito dell'incidente di Chernobyl.

Il secondo prende in esame, sulla base della lettura dei principali quotidiani nazionali, il ruolo della stampa, individuandone la tendenza alla spettacolarizzazione, la scarsa conoscenza scientifica e la mancanza di una corretta comprensione delle problematiche ambientali, pur con una lieve maturazione a partire dagli anni Ottanta, che tuttavia solo raramente ha condotto a inchieste e approfondimenti.

La terza sezione si compone di un'intervista realizzata nella primavera del 2010 da Pier Paolo Poggio a Giorgio Nebbia e di alcuni articoli scritti dal grande merceologo ambientalista negli anni Settanta, dove vengono anticipate, nei loro contenuti e nelle loro previsioni, molte delle gravi problematiche attuali.

Al pari di Nebbia, anche Laura Conti, alla quale è dedicata l'ultima sezione, costituita di contributi di

Agnese Visconti – RECENSIONE: *Il caso italiano: industria, chimica e ambiente*

Pier Paolo Poggio, Paolo Pelizzari, Giovanni Berlinguer, Roberto Denti, Anna Re, Giovanna Ricoveri, Massimo Scalia ed Enzo Tiezzi, seppero cogliere molto presto la gravità della questione ambientale, assumendo spesso in modo battagliero e deciso, durante la sua attività di consigliere alla Provincia di Milano, di consigliere alla Regionale Lombardia e di deputato alla Camera, posizioni diverse da quelle del Partito comunista, a cui era iscritta. I contributi, fondati su opere a stampa, in particolare della stessa Conti, invitano ad approfondire – attraverso la documentazione conservata, come si è detto più sopra, nella Fondazione Micheletti – la sua figura di medico, politico e ambientalista.

Correda il volume un cd intitolato *Un anno di chimica: elementi e racconti*, che raccoglie l'attività svolta da Nebbia nell'ambito del progetto "Infrastruttura Europea per la diffusione della cultura scientifica tecnologica. Anno internazionale della Chimica" (2011).

**Agnese Visconti**

[14 gennaio 2013]